

**UNA POLITICA
PER IL BENE
COMUNE**

RI-CONOSCERE

L'ATTIVITÀ POLITICA: UNA SUA PRIMA DEFINIZIONE

- L'attività politica, il potere esercitato nell'ambito della *polis*, della città degli uomini e sua immediata rilevanza etica: grandezza e limiti;
- Il senso più generale: la politica è gestione del *potere*: da *posse*, il mondo di ciò che l'unificazione della libertà di molti rende *possibile*
- L'articolazione più analitica:
 - Politica come *policy*: l'orientamento, le linee di condotta
 - Politica come *polity*: l'ordinamento istituzionale
 - Politica come *politics*: la politica in senso professionale, il suo studio sistematico

L'INSEGNAMENTO DELLA STORIA

- S. Agostino e la dialettica tra le Due Città: *amor sui* e *amor Dei* (= amor socialis)
- S. Tommaso e l'unica *Civitas* medioevale, nel contesto della *res publica christiana*: armonia di ragione e di prassi, giustizia (virtù) e legge (morale) convergenti, finalizzate al *bene comune*;
- La modernità: la *politica, i rapporti civili*, separata dalla *fede* e dall'*etica* (intese ormai come individuali); la tendenziale contrapposizione tra il cittadino e lo Stato: ciò che è attribuito all'uno è sottratto all'altro;
- Il *contrattualismo*: i suoi obiettivi, lo Stato nazionale e le sue principali forme:
 - Lo Stato *assoluto*: il potere sovrano sciolto da ogni vincolo (Hobbes);
 - Lo Stato *liberale*: il minimo intervento della politica nell'ambito della vita sociale (Locke);
 - Lo Stato *totalitario* (etico): i cittadini, «cellule» di un sistema;
 - Lo Stato *democratico* (costituzionale): sovranità popolare e sua rappresentanza;

INTERPRETARE

LA RICERCA DELLA VERITÀ DELLA POLITICA: FONDAMENTI BIBLICI/1

- **ANTICO (PRIMO) TESTAMENTO:**
- ***Genesi*: l'eziologia metastorica, la situazione di sempre ricondotta alle origini (Gn 1-3;4); 11:**
- **¹Tutta la terra aveva un'unica lingua e uniche parole. ²Emigrando dall'oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. ³Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. ⁴Poi dissero: «Venite, costruiamoci *una città e una torre*, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». ⁵Ma il Signore scese a vedere *la città e la torre* che i figli degli uomini stavano costruendo. ⁶Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un'unica lingua; questo è l'inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. ⁷Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro». ⁸Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. ⁹Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra.**

LA RICERCA DELLA VERITÀ DELLA POLITICA: FONDAMENTI BIBLICI/2

- **ANTICO (PRIMO) TESTAMENTO (seguito):**
- **La Legge di Israele e i suoi mediatori qualificati: i Giudici (realtà di Israele non ancora strutturata) e i Re (pregi e limiti del Regno di Israele)**
- **L'orientamento *antimonarchico* (Giud 9; 1 Sam 8; Michea 3) e le motivazioni di tipo *teologico* (Dio solo deve governare Israele) e *storico* (l'abuso di potere, il sacrificare tutto alla «ragion di Stato»)**
- **L'orientamento *filomonarchico*, l'ideale del re giusto e sapiente: Davide e Salomone (1-2 Sam; 1-2 Re)**

LA RICERCA DELLA VERITÀ DELLA POLITICA: FONDAMENTI BIBLICI/3

- *Luci e ombre del potere politico (spec. nel genere apocalittico: Apc 13 e 18; le tentazioni di Gesù: Mt 4,1-11 e Lc 4,1-13); la «secolarizzazione» del potere politico;*
- *In positivo, il potere come servizio:*
- **Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: «Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le *dominano*, e i loro grandi esercitano su di esse il potere» (Mc 10,42)**
- **Gesù, chiamatili a sé, disse: «I capi delle nazioni, voi lo sapete, *dominano* su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere» (Mt 20,25)**
- **²⁴ Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare *benefattori*. ²⁶ Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi *come* il più piccolo e chi governa *come* colui che serve. ²⁷ Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve (Lc 22,24-27)**

LA RICERCA DELLA VERITÀ DELLA POLITICA: FONDAMENTI BIBLICI/4

- Un testo sorprendente ed emblematico: Rom 13,1-7.
- ¹ *Ciascuno stia sottomesso* alle autorità costituite; poiché non c'è autorità se non da Dio e quelle che esistono sono stabilite da Dio. ² Quindi chi si oppone all'autorità, si oppone all'ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono si attireranno addosso la condanna. ³ I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver da temere l'autorità? Fa' il bene e ne avrai lode, ⁴ poiché essa è al *servizio di Dio* per il tuo bene. Ma se fai il male, allora temi, perché non invano essa porta la spada; è infatti al *servizio di Dio* per la giusta condanna di chi opera il male. ⁵ Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza. ⁶ Per questo dunque dovete pagare i tributi, perché quelli che sono dediti a questo compito sono funzionari di Dio. ⁷ *Rendete* a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi il tributo, il tributo; a chi le tasse le tasse; a chi il timore il timore; a chi il rispetto il rispetto.

LA RICERCA DELLA VERITÀ DELLA POLITICA: FONDAMENTI BIBLICI/5

Rilievi sintetici circa il NUOVO TESTAMENTO:

- Rom 13 è testo *parennetico* (esortativo), non *dottrinale* riferito ai «fratelli» (cristiani) della comunità di Roma, non certo *all'autorità imperiale*, che Paolo non intende *legittimare*;
- Argomentazione simile a quella delle «tavole domestiche»; ad es. Col 3,20: «Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore»
- Occorre rendere a ciascuno il suo: a Dio *il timore* (= la fede) a Cesare, il tributo;
- L'autorità politica stessa dev'essere al *servizio* del piano di Dio sulla storia, ed è giudicata da Lui; il potere, o è servizio all'uomo, o di sé stesso; l'autorità o fa crescere (da *augeo*), o si accresce a spese altrui.

SCEGLIERE

FEDE, ETICA E POLITICA

- L'articolazione del rapporto FEDE – CULTURA – POLITICA: il punto di contatto tra FEDE CRISTIANA e POLITICA, la CULTURA, fondata nell'immagine di UOMO/UMANITÀ soggiacente, include valori, stili di vita, percezione dell'altro, del tempo rilevanti nel plasmare la scelta politica, la visione complessiva della società e del suo fine.
- Come la FEDE CRISTIANA interagisce attraverso la CULTURA con la VITA POLITICA:
 - CRITICO: verso ciò che è errato o mancante;
 - DI PROMOZIONE, STIMOLO di ciò che vi è di positivo in atto;
 - DI INTEGRAZIONE di ogni elemento entro una VISIONE complessiva, da cui possa scaturire un PROGETTO in cui abbiano il primato le autentiche PRIORITÀ (politica, «sintesi dei fini parziali»)

FEDE, ETICA E POLITICA: LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA/1

- **I PRINCIPI FONDAMENTALI**, le grandi vie proposte per l'edificazione della città degli uomini (*Compendio della DSC*, n. 160):
 - **PERSONALISTA**: il primato della dignità, dei diritti e doveri d. persona
 - **SUSSIDIARIETÀ**: aiuto alla crescita d. persone, fam. e soggetti d. soc. civile
 - **SOLIDARIETÀ**: il legame e la responsabilità verso tutti e di tutti per il b.c.
 - **BENE COMUNE**: il fine di ogni soggetto sociale e della società tutta.

Inoltre (principi complementari):

- **DESTINAZIONE UNIVERSALE DEI BENI**
- **PARTECIPAZIONE**

FEDE, ETICA E POLITICA: LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA/2

- Ne consegue che questi principi «devono essere apprezzati nella loro unitarietà, connessione a articolazione» (CDSC 162); essi, infatti
- [...] nel loro insieme, costituiscono quella prima articolazione della verità della società, dalla quale ogni coscienza è interpellata e invitata ad interagire con ogni altra, nella libertà, in piena corresponsabilità con tutti e nei confronti di tutti (CDSC 163).

FEDE, ETICA E POLITICA: LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA/3

La dottrina sociale della Chiesa, oltre ai principi che devono presiedere all'edificazione di una società degna dell'uomo, indica anche dei valori fondamentali. Il rapporto tra *principi* e *valori* è indubbiamente di *reciprocità*, in quanto i valori sociali esprimono l'apprezzamento da attribuire a quei determinati aspetti del *bene morale* che i principi intendono conseguire, offrendosi come punti di riferimento per l'opportuna *strutturazione* e la *conduzione ordinata* della vita sociale. I *valori* richiedono, pertanto, sia la pratica dei *principi* fondamentali della vita sociale, sia l'esercizio personale delle *virtù*, e quindi degli atteggiamenti morali corrispondenti ai valori stessi (CDSC 197; cors. ns.)

FEDE, ETICA E POLITICA: LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA/4

*La coerenza chiesta al cristiano riguarda sia i contenuti che i metodi della politica. Egli è chiamato a operare secondo una logica di *servizio al bene comune*, quindi con umiltà e mitezza, competenza e trasparenza, lealtà e rispetto verso gli avversari, preferendo il dialogo allo scontro, rispettando le esigenze del metodo democratico, sollecitando il consenso più largo possibile per l'attuazione di ciò che obiettivamente è un bene per tutti.*

(CEI, Nota pastorale «Con il dono della carità dentro la storia» [1996], n. 33)

FEDE, ETICA E POLITICA: LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA/5

- Quanto ai contenuti, riproponiamo quelli che, alla luce dell'insegnamento sociale della Chiesa, sono oggi in Italia da tener presenti con particolare attenzione: *il primato e la centralità della persona; la tutela della vita umana in ogni istante della sua esistenza; la promozione della famiglia fondata sul matrimonio; la dignità della donna e il suo ruolo nella vita sociale; l'effettiva libertà dell'educazione e della scuola; il consolidamento della democrazia e il giusto equilibrio tra i poteri dello Stato; la valorizzazione delle autonomie locali e dei corpi sociali intermedi nel quadro dell'unità della nazione; la centralità del lavoro, la giustizia sociale, la libertà e l'efficienza del sistema economico e lo sviluppo dell'occupazione; l'attenzione privilegiata alle aree geografiche meno favorite e alle fasce più deboli della popolazione, facendosi carico della "questione meridionale" e anche, d'altra parte, della nuova "questione settentrionale"; la pace e la solidarietà internazionale, con le conseguenti responsabilità dell'Italia in Europa e nel mondo; il rispetto dell'ambiente e la salvaguardia delle future generazioni.*
- *Riguardo a questi valori, non ci si può fermare a generiche dichiarazioni di adesione, ma occorre individuare strategie per la loro concreta attuazione, ricercando il consenso democratico di quanti hanno a cuore il bene comune. (CEI, Con il dono della carità, n. 33)*

FEDE, ETICA E POLITICA: LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA/6

- La Chiesa apprezza il sistema della democrazia, in quanto assicura la *partecipazione* dei cittadini alle scelte politiche e garantisce ai governati la possibilità sia di eleggere e controllare i propri governanti, sia di sostituirli in modo pacifico, ove ciò risulti opportuno.⁹³ Essa, pertanto, non può favorire la formazione di gruppi dirigenti ristretti, i quali per interessi particolari o per fini ideologici usurpano il potere dello Stato.
- Un'autentica democrazia è possibile solo in uno Stato di diritto e sulla base di una retta concezione della persona umana. Essa esige che si verifichino le condizioni necessarie per la promozione sia delle singole persone mediante l'educazione e la formazione ai veri ideali, sia della «soggettività» della società mediante la creazione di strutture di partecipazione e di corresponsabilità. Oggi si tende ad affermare che l'agnosticismo ed il relativismo scettico sono la filosofia e l'atteggiamento fondamentale rispondenti alle forme politiche democratiche, e che quanti sono convinti di conoscere la verità ed aderiscono con fermezza ad essa non sono affidabili dal punto di vista democratico, perché non accettano che la verità sia determinata dalla maggioranza o sia variabile a seconda dei diversi equilibri politici. A questo proposito, bisogna osservare che, se non esiste nessuna verità ultima la quale guida ed orienta l'azione politica, allora le idee e le convinzioni possono essere facilmente strumentalizzate per fini di potere. Una democrazia senza valori si converte facilmente in un totalitarismo aperto oppure subdolo, come dimostra la storia. (Giovanni Paolo II, *Centesimus annus*, n. 46)

FEDE, ETICA E POLITICA: LAICITÀ, DIALOGO E CONFRONTO

- laicità (dal greco *laikós*, che significa “*del popolo*”) attiene a qualcosa che pertiene a tutti, indistintamente; qualcosa di comune, di appartenente ad un intero popolo. Tutto ciò che merita la considerazione di tutti.
- Il dialogo autentico non è l'impossibile ecumene della pura ragione, ma il confronto schietto e rispettoso delle diverse identità, politicamente regolato dalle leggi della democrazia rappresentativa. Il dialogo ha bisogno delle grandi “*famiglie di senso*” che sono, ciascuna a suo modo, le religioni, le filosofie, le tradizioni culturali. Lo Stato autenticamente laico si guarderà bene dall'imbavagliare queste “*famiglie di senso*”, in nome di un concetto vuoto e astratto di tolleranza. Tenderà anzi a favorirle, a consentir loro possibilità piena di esprimersi, di agire, di estrinsecare le loro potenzialità di senso, naturalmente nel quadro del rispetto del bene comune sancito dalla cornice giuridico-legislativa. Il dialogo è quella parola (*logos*) che prende corpo in-e-attraverso (*dià*) due parole (*logoi*) che amichevolmente, ma schiettamente si fronteggiano, si testimoniano, si confrontano (A. Riva, Riv. Cl. It. 83/5 [2002]).